

Sapete che il Cammino Neocatecumenale ha tre tappe: l'umiltà, la semplicità e la lode, la benedizione. L'ultima tappa è la fase della benedizione; la prima è l'umiltà, perché l'umiltà, come diceva Santa Teresa, è la verità. Dobbiamo scoprire innanzitutto la nostra verità: che siamo peccatori, che siamo persone che hanno bisogno di essere salvate; dopo aver scoperto l'uomo superbo che c'è in noi, il cavallo e il cavaliere che c'è in noi, l'uomo violento che c'è in noi, l'uomo che vuole che le cose siano come dice lui, l'uomo che vuole essere Dio, che vuole sempre essere il primo, che non è umile, quando abbiamo scoperto questo, poi scopriamo che noi non possiamo distruggere questo uomo dentro di noi, ma che questa deve essere l'opera che Dio vuole compiere: farti piccolo.

Per arrivare alla terza tappa, la tappa della benedizione... Quando nell'Eucaristia facciamo il canto dei due angeli: s'incontraron due angeli e l'uno all'altro diceva: "Dov'è la gloria di Dio?" E l'altro risponde: "Nella benedizione", io spiego ai ragazzi in cosa consiste questa benedizione. Cosa significa che Dio appare, che Dio è nella benedizione? Gli dico che Dio si affaccia ogni giorno sulla terra per guardare gli uomini, sperando di trovarne almeno uno contento. Bene, appena trova un uomo che sia contento – perché tutti hanno un volto triste, vanno in metro al lavoro distrutti, sempre pieni di mormorazione nel cuore, non ce n'è neppure uno che lo benedica dal profondo del suo cuore, che gli dica: "Signore, sono contento, sei meraviglioso, mi hai dato la vita!" – quando si trova un uomo che va al lavoro contento e lo benedice, allora Dio discende immediatamente, quando dal cuore di un uomo sale una lode, un canto: "Benedetto sii Tu, Signore. Sei fantastico!", Dio scende immediatamente. Non perché tu gli piaci o questo gli suoni bene nelle orecchie, ma perché si compiace nella nostra felicità. Ha creato un mondo che è un prodigio e questo non ci importa nulla; ha fatto l'intelligenza umana che è una meraviglia, la capacità di amare che abbiamo, ebbene niente, non ci basta, non ci serve, siamo sempre amareggiati! Già diceva Israele che quando un uomo va a dormire ed è felice, forse per il lavoro che ha fatto, e dal suo cuore, dopo che ha spento la luce, fa salire a Dio la sua gratitudine, così, come dicendo: "Signore, ti ringrazio", dice Israele che a Dio questo è più gradito di tutti gli olocausti e i sacrifici.